

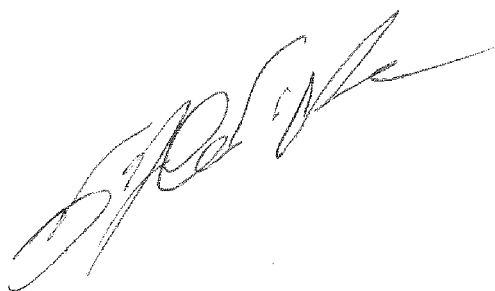
Al riguardo si rappresenta l'esigenza di limitarne il ricorso ai soli casi di mancanza di risorse interne, e di adottare una razionale programmazione del fabbisogno delle risorse umane.

Per quanto attiene invece al patrimonio della Simez, società partecipata al 100 per cento dalla Svimez, costituita nel 1968, si registra un decremento del 5,6 per cento essendo passato da 6.762.069 nel 2013 a 6.380.323 nel 2014, per effetto della perdita registrata nel 2014 e della totale distribuzione dell'utile dell'esercizio precedente.

L'esercizio 2014 della partecipata Simez, si è chiuso con una perdita pari a euro 51.747 rispetto all'utile di 409.048 euro del 2013.

Il valore della produzione è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni degli appartamenti affittati.

I costi della produzione, che ammontano a 191.282 euro con un decremento del 9,9 per cento rispetto al 2013, comprendono i costi per servizi e gli oneri diversi di gestione (registrazione contratti, spese condominio, IMU, diritti comunali, etc.).



PAGINA BIANCA



PAGINA BIANCA

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO
DELL'ANNO 2014

68° Esercizio

Roma, maggio 2015

L'ISTITUTO SVIMEZ, CHE HA IL SUO SEDE IN ROMA, È UN'ENTITÀ
 AUTONOMA, CHE HA IL SUO SEDE IN ROMA, È UN'ENTITÀ
 AUTONOMA, CHE HA IL SUO SEDE IN ROMA, È UN'ENTITÀ

Indice	Pagina
1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2014	1
Notazioni generali	1
1.1 Il Rapporto 2014 sull'economia del Mezzogiorno	1
1.2 L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno	1
1.3 L'attività convenzionale	14
1.4 Il Forum delle Università per il Mezzogiorno	1
1.5 Le ricerche storiche	18
1.6 Le ricerche statistiche	20
1.7 Le ricerche di econometria	22
1.8 Le ricerche di economia e politica industriale	2
1.9 Relazioni Banca Impresa	2
1.10 Ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano	2
1.10.1 Il mercato del lavoro	2
1.10.2 Il capitale umano e il rischio di depauperamento	1
1.10.3 Una politica attiva del lavoro	1
1.11 Le ricerche su aree urbane e aree interne, energia e fonti	1
1.11.1 Aree urbane e aree interne	1
1.11.2 Energia e fonti rinnovabili	5
1.11.3 Logistica e infrastrutture	6
1.12 Le ricerche di finanza pubblica	4
1.13 Le ricerche giuridico-legislative	48
1.14 Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di comunicazione delle attività SVIMEZ	51
1.14.1 Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	51
1.14.2 Le pubblicazioni	5
1.14.3 La comunicazione e gli eventi delle attività SVIMEZ	5
1.14.4 La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ	6
2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2014	6

A. L'INDICE	86
-------------	----

Il Presidente della SVIMEZ, dott. Giovanni Cossiga, ha
 presentato il bilancio dell'attività dell'Associazione
 per l'anno 2014, che ha visto un aumento del contributo
 pubblico di 1,8 milioni di Euro rispetto al 2013.

LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2014

Il Presidente della SVIMEZ, dott. Giovanni Cossiga,

Signori Associati,

nel 2014 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, sul contributo finanziario dello Stato. Contributo che, si ricorda, lo Stato riconosce alla SVIMEZ in maniera continuativa sin dal 1950. Legge 21 maggio 1950 n. 146 per l'attività di ricerca e di proposta permeata di rilevanti riflessi pubblicistici che essa, nonostante la sua natura di organismo privato, svolge a servizio del Parlamento e dei decisori della politica economica.

L'ammontare del contributo pubblico era stato previsto dalla Legge di stabilità per il 2014 (Legge 2 dicembre 2013 n. 14) in 1,5 milioni di Euro. In seguito, il Ministero dell'Economia e Finanze, in previsione di variazioni negative di bilancio, ha proceduto ad effettuare un accantonamento di importo pari a 1,8 milioni di Euro rispetto a quello percepito nel 2013.

Il livello del finanziamento pubblico alla nostra Associazione è pur restando, come in tutto l'ultimo settennio di crisi, significativamente inferiore a quello assicuratosi nella prima parte degli anni Duemila e si conferma, comunque, di dimensioni indubbiamente ancora rilevanti, soprattutto se lo si commisura all'attuale assai difficile quadro della finanza pubblica.

In questa prospettiva, in cui il ripristino di un più forte sostegno pubblico all'Associazione appare, almeno nel medio periodo, assai difficilmente ipotizzabile, il superamento dello squilibrio tendenziale di Bilancio, in atto dalla prima metà dello scorso decennio ed accentuatosi dal 2008, resta affidato, da un lato, ad un ulteriore contenimento delle spese e, dall'altro, ad un forte impegno dell'Associazione che consenta di dare continuità all'azione volta al rafforzamento dei proventi da

Convenzioni delineata dal Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ negli ultimi anni.

Entrambi questi due obiettivi sono stati perseguiti con impegno nel corso del 2014 e, grazie anche al ricorso ai proventi da partecipazione alla Società SIMEZ s.r.l., partecipata al 100% dalla SVIMEZ s.p.a., unitamente ad un incremento dei proventi da Convenzioni, consente di compensare la riduzione del contributo pubblico in stato conseguito l'obiettivo di una ulteriore riduzione del deficit, che era stato indicato nel Bilancio di previsione per il 2014.

L'azione volta alla riduzione dei costi e al rafforzamento dell'attività convenzionale e dei relativi proventi sarà svolta con il massimo impegno anche nel 2015 e si prevede possa condurre ad un sostanziale pareggio di Bilancio, una situazione finanziaria che consentirà di continuare a programmare e sviluppare le attività di studio e di proposta della nostra Associazione con la massima efficacia.

La SVIMEZ, nel corso del 2014, per perseguire le sue finalità ha profuso un impegno costante finalizzato a trovare le forme più efficaci di consolidamento delle sue analisi e proposte. In questa direzione, l'attività dell'Associazione si è caratterizzata non soltanto per l'aggiornamento e la prosecuzione delle sue analisi, ma anche per l'approfondimento di nuovi temi specifici, cercando di potenziare sempre più la capacità di proporre interventi di natura finalizzati alla definizione di una linea strategica tesa a valorizzare il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale.

Le attività della Associazione nel corso dell'esercizio 2014 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 20 gennaio, del 10 giugno 2014, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 10 giugno 2014, che ha approvato la Relazione del CdA sul Bilancio 2014.

Nella riunione del CdA del 10 giugno 2014 ha per la prima volta partecipato ai lavori la dott.ssa Micaela Canelli, in rappresentanza della Regione Molise, Socio sostenitore della nostra Associazione.

Le diverse attività hanno avuto un primo momento di sintesi, il 10 luglio 2014, con le riunioni del 10 luglio 2014 e il 10 agosto 2014 presentati per la prima volta alla Camera dei Deputati, alla presenza del Ministro per gli

Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Coesione territoriale, Graziano Delrio, di fronte a una platea qualificata di decisori politici a tutti i livelli, operatori dello sviluppo e operatori dell'informazione.

Nel suo intervento di presentazione, il Direttore Riccardo Cadovani ha sottolineato come i numeri, non positivi, presentati, più che aggiornare periodicamente tabelle o statistiche vogliono contribuire a una consapevole identificazione delle condizioni strutturali su cui intervenire per affrontare le emergenze, arrestare la recessione e riprendere un cammino di sviluppo. Se infatti anche nel gennaio 2014-2015, come risulta in base alle stime illustrate nel [] la dinamica recessiva risulterà ancora confermata nel Mezzogiorno, è quanto mai necessario insistere sull'urgenza di interventi di [] di carattere strutturale coerenti con una strategia di lungo periodo ma da avviare prontamente. Di fronte, insomma, alle due grandi emergenze del Paese, quella sociale e occupazionale e quella produttiva, le risposte vanno cercate nel campo dello sviluppo, presupposto per qualsiasi ipotesi macroeconomica di crescita. E nello specifico, oltre alle politiche di [] va attivato un piano di primo intervento coerente con una complessiva strategia di rilancio dello sviluppo. Un disegno in cui lo Stato divenga responsabile e parte attiva come regista, e non come pura entità di spesa o di sola regolamentazione dei mercati. Perciò il Mezzogiorno resti la grande opportunità per avviare un percorso durevole di ripresa e di trasformazione dell'economia italiana.

Nel suo intervento, il Ministro per gli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta ha sottolineato, di fronte alla drammaticità della situazione, la grande attenzione del Governo per il Sud, come mostra l'impostazione seguita per la riforma della pubblica amministrazione e nell'istituzione di unioni di Comuni, a supporto tecnico degli stessi nell'attuazione delle leggi correnti. Ma il problema è anche culturale. Secondo il Ministro occorre cambiare totalmente l'approccio ai problemi e instillare fiducia, perché si possa pensare che anche fare impresa è possibile al Sud.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio concludendo la presentazione, ha evidenziato come nel Mezzogiorno non esista «un problema di disponibilità ma di capacità di utilizzo delle risorse». Occorre concentrarsi su pochi

progetti di qualità per trasformare situazioni anche di grande difficoltà in grandi opportunità a iniziare dai casi di Gioia Tauro, Bagnoli, Taranto, Termini Imerese. Ricordando che ci sono ancora da spendere entro il 2015 21 miliardi di euro, di cui 15 circa per il Sud, il Sottosegretario Delrio ha invitato ad abbandonare la rassegnazione e a prendere atto dei progressi raggiunti, a iniziare dai primi significativi miglioramenti conseguiti nella capacità di spesa. Il Governo, ha concluso, è intenzionato soprattutto a rispondere all'emergenza meridionale investendo nell'efficienza della pubblica amministrazione, sensibilizzando le classi dirigenti a comportamenti più virtuosi, introducendo dure sanzioni in caso di sprechi, rafforzando in questo senso anche il ruolo dell'appena costituita Agenzia per la coesione.

Il momento culminante dell'attività della SVIMEZ, come di consueto, è stata la presentazione del *Documento di lavoro per la crescita del Mezzogiorno* che si è tenuta a Roma, il 28 ottobre 2014. Il documento, parificato che ha raggiunto gli obiettivi principali prefissati nel corso della sua impostazione ed elaborazione, facendo arrivare all'opinione pubblica di massa attraverso la notevole eco mediatica e, soprattutto, ai vertici politici centrali e locali, presenti e non, e specialmente a quelli che hanno anche interloquito nel corso della presentazione, gli indirizzi di fondo nell'analisi e nelle linee strategiche di proposta.

Anche a seguito di un intensificato rapporto di confronto con diversi organi di Governo, di competenza nelle materie dell'economia e della politica di sviluppo e regionale, la SVIMEZ ha ritenuto di avviare, nell'ultima parte del 2014, l'elaborazione di un documento da offrire alla discussione pubblica e, auspicabilmente, da condividere e implementare con altri soggetti, che possa rappresentare un primo contributo al piano di primo intervento di cui sollecitiamo l'adozione. Un piano che dovrebbe assumere come obiettivo prioritario quello di realizzare in tempi credibili quanto possibile fare con le risorse disponibili o immediatamente attivabili, partendo dagli interventi a redditività ravvicinata che avranno il maggiore impatto economico e sociale. Tale piano può svolgere un prezioso ruolo iniziale di traino, propedeutico e funzionale alla complessiva strategia di sviluppo. Una prima *Nota preliminare* con alcune schede tecniche esemplificative dei progetti attivabili, è stata presentata in occasione di un incontro di lavoro dedicato, con i Rappresentanti delle Regioni meridionali e il Governo, presso il Ministero per gli Affari Regionali, svoltosi il 18 dicembre 2014.

□□□

Lo sforzo di presentazione pubblica e di discussione dei risultati dell'attività di studio e di riflessione in cui l'Associazione è impegnata, è stato in numerose iniziative pubbliche, promosse in corso d'anno, di cui si dice nel seguito. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne, del presidente pro Adriano Giannola, del Direttore Riccardo Cadovani e degli altri rappresentanti dell'Associazione, che hanno rappresentato importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno. All'accresciuta presenza dell'Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell'attività di comunicazione, con un deciso incremento delle riprese da parte della stampa e degli altri organi di informazione.

Tra le iniziative pubbliche organizzate dalla SVIMEZ, particolare rilievo hanno assunto la presentazione e il dibattito di altre pubblicazioni che raccolgono i risultati delle nostre ricerche, finalizzati ad una loro maggiore conoscenza ma anche ad una sollecitazione di un più ampio confronto sulle questioni inerenti lo sviluppo del Mezzogiorno e del paese cui ne segnaliamo alcuni.

- Il 12 febbraio 2014 si è svolta, presso l'Università degli Studi di Roma Tre, la presentazione del Rapporto sulle entrate tributarie della Regione Calabria pubblicato come numero speciale dei quaderni SVIMEZ. L'iniziativa ha avuto una notevole partecipazione di pubblico, suscitando grande interesse.

- Altre significative iniziative di incontro e di dibattito in ordine ad un aspetto importante per lo sviluppo del Sud, quale quello relativo alla questione urbana, sono state rappresentate dal Seminario "La questione urbana nel Mezzogiorno" che si è tenuto presso la sede dell'Associazione il 26 marzo e dal Seminario ACEN-SVIMEZ su "La questione urbana nel Mezzogiorno" che si è svolto presso l'ACEN a Napoli il 2 aprile.

Nel corso del primo Seminario, nell'ambito del quale è stato presentato il numero della Rivista "La questione urbana nel Mezzogiorno", il Direttore della Rivista Riccardo Cadovani ha avanzato la proposta di un piano di primo intervento limitato a poche città delle Regioni della Convergenza per fronteggiare situazioni di particolare emergenza sociale e innescare processi di nuove iniziative imprenditoriali, così da trasformare il

deficit urbano meridionale in un'opportunità di sviluppo e crescita. Come già sottolineato nel Documento dei 21 Istituti meridionalisti presentato alla Camera dei Deputati nel 2011, le città sono i veri motori di crescita nel Paese, ma al Sud segnalano fenomeni di progressivo degrado da arrestare ed invertire. Di qui la necessità di puntare sulla rigenerazione urbana, un obiettivo identificato dalla SVIMEZ quale motore di sviluppo economico, attraverso interventi a sostegno della mobilità sostenibile, della riduzione del traffico urbano, dell'efficienza energetica degli edifici, del miglioramento dei cicli dell'acqua e dei rifiuti, delle energie rinnovabili e della riqualificazione e rivitalizzazione di aree verdi e urbane. Il Direttore Cadovani ha concluso che dal punto di vista delle politiche urbane, la cultura della rigenerazione segna un'inversione di tendenza rispetto alla cultura dell'espansione degli ultimi decenni.

Nell'intervento al Seminario, il Consigliere della SVIMEZ ing. Paolo Baratta sottolinea come le città si trovino oggi di fronte a una scelta senza mezze misure: o diventare moltiplicatori dello sviluppo, attraverso l'attrazione di capitali e di cervelli, o moltiplicatori del degrado, aggravando il sottosviluppo. Essendo in conflitto tra queste due opzioni opposte, le città del Sud, Napoli in primis, senza un progetto di sviluppo saranno destinate a diventare potenziali cadaveri. Per troppi anni ha concluso l'ing. Baratta, abbiamo delegato la questione urbana a un problema di natura strettamente edilizia. Ma l'edilizia da sola ha il dato corto e non può governare lo sviluppo del territorio. Dobbiamo reinventare un ruolo per far crescere le città attraendo nuovi investimenti.

Il tema delle aree urbane è stato ripreso in occasione del Seminario ACEN-SVIMEZ su "Questione urbana e Mezzogiorno" svoltosi, come detto, presso l'ACEN di Napoli, per la presentazione del numero monografico della "Rivista economica del Mezzogiorno" su "Questione urbana e Mezzogiorno". Il Convegno, presieduto e moderato dal presidente Giannola, è stato aperto dall'intervento di saluto del presidente dell'ACEN di Napoli, Francesco Tuccillo, seguito dagli interventi introduttivi del Direttore della SVIMEZ, Riccardo Cadovani, dal Consigliere della SVIMEZ, Alessandro Bianchi, e da numerosi altri interventi di grande interesse.

Nel suo intervento introduttivo il Direttore Riccardo Cadovani ha ricordato come dal 2001 al 2011, in base agli ultimi dati disponibili dal Censimento 2011, i comuni del Mezzogiorno con popolazione superiore a 150mila abitanti abbiano perso oltre 420mila

abitanti, pari a un crollo quasi del 100, Napoli ha perso 42mila abitanti, Palermo 20mila. Nello stesso periodo i comuni del Centro-Nord sono cresciuti di oltre 500mila unità con un incremento del 6,8. Per questo è urgente un piano strategico nazionale e meridionale di primo intervento che punti sulla rigenerazione urbana per trasformare il degrado a cui stanno andando incontro le città meridionali in un'opportunità di sviluppo e di ripresa della crescita.

Ripercorrendo la lunga tradizione storica di studi della SVIMEZ sulla questione urbana, dagli scritti di Salvatore Caquero a quelli di Casuale Saraceno, il Consigliere della SVIMEZ proff. Alessandro Bianchi ha ricordato come la rigenerazione urbana sia un processo molto complesso di natura politico-programmatica, che comprende molteplici discipline: la riqualificazione edilizia, la ristrutturazione urbanistica, il recupero del patrimonio culturale, archeologico, architettonico e artistico.

• Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolte dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2014, anche attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di altri Seminari e incontri pubblici presso la nostra sede.

1° aprile, Seminario dal titolo, *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*

8 maggio, Seminario dal titolo *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*, governance urbana e sviluppo sostenibile

11 giugno, Seminario, dal titolo *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*

1° dicembre, Tavola rotonda SVIMEZ-RES di presentazione del *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*

1° dicembre, Tavola rotonda SVIMEZ-RES di presentazione del *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*

La manifestazione di maggior rilievo dell'attività della SVIMEZ, anche nel 2014, è stata la presentazione del *La rigenerazione urbana: sfide e opportunità*, i cui risultati analitici erano stati anticipati, come ricordato, il 10 luglio, in una Conferenza stampa tenuta presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, in collaborazione con l'Intergruppo Parlamentare sul Mezzogiorno e di anticipazione dei principali dati di

andamento economico disaggregati per il Mezzogiorno e il Centro-Nord e per le singole Regioni per il 2011 e di previsione per il 2014 e 2015,

Il Rapporto è stato presentato a Roma, il 28 ottobre 2014, presso la Sala del Tempio di Adriano. La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ, pro Adolfo Sestito, che ha dato lettura del messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è poi proseguita con la presentazione del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ dott. Riccardo Tadovani e con la Relazione del Presidente della SVIMEZ, pro Adolfo Sestito e l'intervento conclusivo del pro Graziano Delrio, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Al dibattito hanno partecipato Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, il pro Massimo Livi Bacci dell'Università degli Studi di Firenze, il dott. Adolfo Sestito, Condirettore Centrale del Servizio struttura economica della Banca d'Italia, il pro Niccolò Vendola, Presidente della Regione Puglia.

Nel messaggio inviato il Presidente della Repubblica ha sottolineato che il Rapporto rende evidente, attraverso la consueta approfondita analisi dei dati, la vastità degli effetti negativi che la crisi ha prodotto nel tessuto economico e sociale delle regioni meridionali.

Nel telegramma si afferma come «Nel contesto delle persistenti difficoltà che interessano tutte le aree del Paese, i problemi del Meridione assumono specifici caratteri di gravità e acutezza, segnalati soprattutto dagli inaccettabili livelli raggiunti dalla disoccupazione, in particolare giovanile, a cui consegue una crescente dispersione di capacità umane e professionali».

Per riprendere un percorso di sviluppo in grado di arrestare tali tendenze negative, è indispensabile l'adozione di politiche europee e nazionali che abbiano come obiettivo prioritario la crescita degli investimenti pubblici e privati, attuando iniziative di impatto immediato che affianchino gli interventi di riforma volti a rimuovere inadeguatezze strutturali e di inefficienze.

Il Rapporto costituisce una sorta di quadro generale sull'economia dell'area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall'Associazione nel corso dell'anno. Ha presentato una articolazione in quattro parti: una prima dedicata all'esame degli andamenti del 2011 e cenni sul 2014, una seconda relativa all'emergenza sociale e

ai diritti di cittadinanza una terza dedicata ad una descrizione dell'evoluzione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati una quarta relativa alla necessità di adottare una strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

Le linee di orientamento contenute nel Rapporto, presentate nella relazione del Direttore dott. Riccardo Ladovani, hanno rappresentato anche per il 2014 il principale strumento di lettura dei risultati analitici emersi dal Rapporto e di proposta per una politica meridionalista che sappia affrontare i problemi e le sfide connesse al superamento del divario di sviluppo tra macroaree.

Nella sua relazione il Direttore dott. Ladovani ha ricordato la volontà dell'Associazione di contribuire ad una consapevole identificazione delle condizioni e delle sfide da cogliere per affrontare, dopo sei anni di crisi, le due grandi emergenze del Mezzogiorno, quella sociale, con il crollo occupazionale, e quella produttiva, con il rischio di desertificazione industriale. L'eredità che lascia la peggior crisi economica del dopoguerra di entità e durata ormai paragonabile nel Mezzogiorno alla Grande depressione del 1930 vede l'Italia come un paese ancor più diviso e diseguale, in cui la situazione economica ha raggiunto soprattutto al Sud livelli di intensità critica tali da stravolgere pesantemente il profilo economico e sociale del Sud. Il Sud pare collocarsi in una sorta di equilibrio implosivo caratterizzato da una crescente perdita di produttività minore occupazione, fuga dei giovani e delle professionalità più formate, con conseguente minore benessere di massa. Di qui la necessità dopo il fallimento delle politiche di austerità che hanno aggravato gli squilibri tra aree forti e deboli all'interno dell'Unione europea di identificare una strategia di sviluppo nazionale che ponga al centro il Mezzogiorno e sia centrata su un'azione strutturale di medio-lungo periodo articolata in un piano di primo intervento da avviare con urgenza. Le condizioni e le sfide per la ripartenza del Paese, ha concluso il dott. Ladovani, possono trovare risposta solo nel campo dello sviluppo, presupposto per qualsiasi tipo di crescita. Lo Stato deve tornare ad essere responsabile come regista di questa strategia nazionale di sviluppo, e non come pura entità di spesa o di esclusiva regolamentazione dei mercati. Non si può delegare totalmente lo sviluppo del Sud alle politiche di coesione. È cruciale, infatti, dare un'impronta meridionalistica alle politiche generali nazionali, considerando l'impatto differenziato degli interventi a seconda delle condizioni di partenza dei territori.

Il Presidente Adriano Giannola nella sua relazione, ha ricordato che dal Rapporto SVIMEZ emerge il carattere strutturale della crisi dell'Italia — l'unico paese europeo che la subisce ormai da sei anni, per di più avendo di fronte, secondo le previsioni, ancora un periodo di stagnazione — Eppure nel Sud si annidano non solo problemi, ma anche grosse opportunità per camminare verso — davvero — iniziando a rilanciare il rapporto Nord-Sud non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa, che, essendo ancora il più grande mercato mondiale, vede il Mediterraneo area centrale degli scambi con l'Estremo Oriente. Un'area che, con politiche specifiche a supporto della logistica, deve far diventare conveniente l'accesso diretto all'Europa da Oriente attraverso il canale di Suez — in fatti particolarmente sviluppata nel — — — — — ha ricordato il Presidente Giannola, la riflessione sulle potenzialità strategiche e i limiti del Mezzogiorno all'interno del contesto europeo — il pro — Giannola ha sottolineato ancora una volta la necessità di ricredere in sede europea meccanismi correttivi dei vantaggi fiscali e monetari di cui godono i paesi dell'Est Europa da almeno dieci anni, vantaggi che penalizzano le altre aree degli europei, — — — — — il Sud. In questo senso, inoltre, sempre per camminare veramente verso, i fondi strutturali dovrebbero essere destinati al servizio di una politica nazionale di riequilibrio coerente ad una strategia di sistema definita tra Stato e territori — così da correggere la discrasia che ci vede grandi beneficiari, poco beneficiati da una politica della convergenza densa di penalizzazioni connesse alla non ottimalità valutaria —

In definitiva nel — — — — — i messaggi di fondo che la SVIMEZ ha trasmesso all'opinione pubblica, agli operatori, al mondo scientifico e della ricerca, alle organizzazioni sociali ed economiche, e ai — — — — — sono così sintetizzabili —

— lo stato dell'economia e della società nel Mezzogiorno non si può più leggere come una somma di andamenti congiunturali negativi, o relativamente peggiori del resto del paese — è comune con pochi paragoni in Europa — ma che il Sud con il protrarsi della crisi sta subendo gravi trasformazioni di carattere strutturale per il cui arresto, e poi per una stabile inversione di tendenza si rende necessaria una strategia di sviluppo — di ampia portata —

— Questa strategia va non solo saldamente collocata nel contesto nazionale, ma sempre più anche nel contesto europeo, che è il primo livello da considerare in una logica di sistema — per lo sviluppo —